



Sotto le stelle del Cinema

BOLOGNA
DAL 20 GIUGNO
AL 14 AGOSTO 2014



SABATO 21 GIUGNO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Il miracolo degli occhi. Ostinata ricerca di un istante

TI RICORDI DI DOLLY BELL? (*Sjecaš li se Dolly Bell*, Jugoslavia/1981)

Regia: Emir Kusturica. *Soggetto e sceneggiatura:* Emir Kusturica, Abdulah Sidran. *Fotografia:* Vilko Filac, Milenko Uherka. *Montaggio:* Senija Ticic. *Scenografia:* Sulejman Bosnic, Kemal Hrustanovic, Ibro Hukara. *Musica:* Zoran Simjanovic. *Interpreti:* Slavko Štimac (Dino), Slobodan Aligrudic (il padre), Ljiljana Blagojevic (Dolly Bell), Mira Banjac (la madre), Pavle Vujsic (lo zio), Nada Pani (la zia), Boro Stjepanovic (Cvikeras). *Produzione:* Kinema Sarajevo, RO Forum, Sarajevo, SIZ za kinematografiju SR BiH, Sutjeska Film, TV Sarajevo, Union Film. *Durata:* 110'

Leone d'oro alla 38ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1981)

Per gentile concessione di Film Center Sarajevo

Introduce **Emir Kusturica**

Kusturica, sottraendosi alle scorciatoie del realismo, isola una serie di elementi forti, ciascuno dei quali costituisce un blocco tematico cui affidare l'attendibilità del percorso *à rebours*.

Il primo, e più evidente nella sua incisività a tratti quasi caricaturale, è la musica, strumento imprescindibile per i voli sulle ali della memoria proprio per la sua "immorale" sensualità. Pur inquadrandosi in una goffa strategia di partito tutta tesa al recupero sociale dei giovani, la formazione del complessino rock coinvolge infatti un più ampio spettro storico-generazionale che fa da spia al fascino che l'Occidente esercita sul paese balcanico e sulle caute aperture, sia sul piano commerciale che su quello del costume, che il regime di Tito andava operando in quegli anni. "Era il periodo caratterizzato dalla fine della guerra fredda, dalla fine della divisione violenta. Della polarizzazione

delle coscienze, il periodo in cui arrivavano dall'estero i primi dentifrici e mille altre piccole cose che inavvertitamente avevano iniziato a far parte della nostra vita quotidiana" – ha dichiarato il regista. "Allora ci rendemmo conto anche del fatto che la nostra economia andava riformata. L'esigenza e l'urgenza di una riforma venivano mascherate da un'inerzia storica; la mancata realizzazione dei piani economici veniva taciuta e dimenticata e si indirizzava l'attenzione della gente a canzoni come *Ventiquattromila baci* e ai nostri primi successi nella boxe [...].

Credo che *Ti ricordi di Dolly Bell?* Rappresenti una sorta di risposta al processo di occidentalizzazione della nostra cultura. Non credo che l'occidentalizzazione abbia distrutto certi tipi di valori, ma che li abbia influenzati [...]. La Jugoslavia è probabilmente il solo paese socialista che ha permesso al suo popolo di avere contatti con l'Occidente e i suoi prodotti. Cosa che è nello stesso tempo un bene e un male".

(Paolo Vecchi)

Il film presentava la strada come l'unica autentica scena di Sarajevo. Mostrava, come sul palmo di una mano, il dramma intatto e fin ad allora sconosciuto della periferia urbana. Inoltre, per la prima volta la popolazione sarajevese poteva identificarsi con ciò che vedeva sullo schermo, e gioire dell'immagine ingrandita della propria vita. La gente di Sarajevo era soprattutto felice di sapere che il suo dramma, i ritratti dei genitori, sorelle e fratelli, e la situazione esistenziale diventavano comprensibili in tutto il mondo, grazie alla proiezione di quel film. Così, come dopo una tempesta il mare ributta sulla spiaggia oggetti noti, attraverso quel film ecco che il tempo, in virtù di qualche prodigio, esponeva in modo infallibile agli occhi dei cittadini avvenimenti e oggetti illuminati da una luce più penetrante e del tutto nuova.

(Emir Kusturica)

IL MIRACOLO DEGLI OCCHI

21-29 giugno - Cortile di Palazzo Comunale

Ingresso libero

Nel mese di agosto dello scorso anno, per rompere il sentire comune che vuole l'*endlave* un 'non luogo' ove si sia condannati a vivere con l'unica prospettiva dell'evasione, l'Associazione Amici del Monastero di Dečani ha accolto quindici animatori italiani nel villaggio di Velika Hoča (*endlave* serba in Kosovo) per far giocare più di un centinaio di bambini e ha riqualificato molti spazi a loro dedicati. Fra le tante attività, un workshop fotografico gestito da Monika Bulaj e seguito da ragazzi dai sei ai sedici anni. *Il miracolo degli occhi* (mostra e libro fotografico) ne è il felice risultato.

Sabato 21 giugno, ore 18.00

Auditorium Biagi, Sala Borsa (Piazza Nettuno)

Presentazione del volume *Il miracolo degli occhi. Ostinata ricerca di un istante* (Duscia edizioni 2014)

Intervengono **Monika Bulaj, Massimo Cacciari, Salvatore Farina e Gian Luca Farinelli**

a seguire

Inaugurazione della mostra nel cortile di Palazzo Comunale alla presenza di **Emir Kusturica e Antonella Tandi**

Il Kosovo. Ripasso quel poco che so. Muri ovunque. Vittime da ambedue le parti e memorie insepolti. Il genocidio culturale dell'ortodossia e le ombre di una guerra, in una terra dove si disseppellivano cadaveri centenari per infiammare una rabbia nuova. L'irreale bellezza dei monasteri di Metohija e i monumenti alle auto dei comandanti dell'Uck! Il bazooka contro gli affreschi, il cemento contro i muri a secco, le discariche a cielo aperto contro i giardini fioriti!

È proprio questo, penso, che serve ai bambini di Velika Hoča, in una terra macchiata dall'orrore degli omicidi etnici per il traffico degli organi? Alcuni corpi di serbi sono stati riportati al villaggio, gettati sventrati nella campagna, perché tu non possa mai più guardarla come un campo di grano. Alcuni non sono stati mai più trovati, per uccidere anche la pietà. Come si può insegnare ai bambini di Velika Hoča a guardare e fotografare con occhi incantati la loro terra?

Terra difficile, il Kosovo, una guerra senza fine nel cuore dell'Europa. A Djakovica sul confine albanese-montenegrino, tra le roccaforti del traffico di droga kosovaro, fioriscono nove scuole per aspiranti prostitute, eppure ci sono anche i centri della spiritualità sufi, con le altrettante nuove case delle confraternite, le più importanti di tutto il Kosovo. Qui incontro un baba, un derviscio, con la moglie gelosissima, che vola dietro ai santi, tra Turchia, Macedonia e Albania; trascorro con loro serate, a recitare le poesie di Rumi.

(Monika Bulaj)

Queste fotografie rendono indimenticabile l'esperienza di cui ci fanno testimoni. Indimenticabile la forza con cui un popolo, attraverso la creatività dei suoi giovanissimi, ricorda, vive, progetta, dialoga con tutti gli altri.

(Massimo Cacciari)

